

## Da Miliband alle Settimane

STEFANO  
CECCANTI

**S**e non vi sono bastate le riflessioni di David Miliband sul fatto che nella nostra economia globalizzata odierna le soluzioni proponibili devono scontare la perdita di plausibilità delle logiche stataliste, che in altri termini dopo la Terza via siamo invitati a elaborarne una Quarta e non a tornare alla Seconda, leggetevi ora le riflessioni del documento conclusivo delle Settimane sociali dei cattolici rese note ieri. Tutto si può dire, tranne che sia un documento che dribbli i problemi o che ne proponga di diversi rispetto all'agenda reale del paese. Un documento che peraltro può stupire solo chi non abbia consapevolezza dell'itinerario del magistero degli ultimi decenni, che ha preso coscienza spesso in anticipo delle degenerazioni assistenzialiste del welfare. E, del resto, la Terza via, specie nella sua variante blariana inglese, nasceva proprio in ambienti connessi a quell'evoluzione del magistero. Difficile ignorare, tra l'altro, lo

sguardo presbite di una lunga citazione sturziana, riportata nel corpo del testo: «L'errore delle forme di economia autarchica e di industria statizzata è basato sopra una eresia economica che dà frutti amarissimi, perché sopprime il senso di responsabilità e di rischio. Solo in certi casi sarà bene l'intervento statale per attirare il capitale timido e spingerlo alle imprese di largo respiro; mai come politica generale, mai come sistema».

E chi, nel contesto italiano, nel centrosinistra, pensasse di poter far a meno di forti dosi di cultura liberale, ipotizzando di mettere insieme solo la cultura cattolica e socialista (entrambe le quali anche prese isolatamente non sono comprensibili senza le connessioni col liberalismo che sono un punto di forza di ciascuna) farebbe poi bene anche a tenere conto dell'unica citazione di un autore straniero, mediata attraverso il discorso papale del 20 dicembre scorso, quella in cui Benedetto XVI ha ricordato che «Alexis de Tocqueville, a suo tempo, aveva

osservato che in America la democrazia era diventata possibile e aveva funzionato, perché esisteva un consenso morale di base che, andando al di là delle singole denominazioni, univa tutti. Solo se esiste un tale consenso sull'essenziale, le costituzioni e il diritto possono funzionare».

Parlare di Tocqueville significa andare al cuore dell'indissolubilità del legame tra il cattolicesimo, passato attraverso l'aggiornamento conciliare, e un liberalismo non statalista, attento alla "good society", come ama dire David Miliband e che, nel testo del documento, appare implicitamente tra le varie declinazioni del termine chiave poliarchia, in mezzo al federalismo sussidiario e al rafforzamento coerente di maggioritario e bipolarismo chiamati per nome. Sì, perché, la Quarta via o è democrazia decidente dentro una politica non invadente o non è. In Italia come Inghilterra come nel liberalismo non ideologico che ha portato ad Obama e che soprattutto in lui oggi si incarna.

## La Cei: la Carta si può cambiare, non stravolgere

Riforme, monito dei vescovi. Allarme elezioni: «Inleggibile chi ha pendenze con la giustizia»

CITTÀ DEL VATICANO. «Occorre salvaguardare la democrazia» procedere sul terreno delle riforme ma «senza stravolgere l'impianto fondante della Costituzione». È dietro queste poche parole che si nasconde l'apprensione dei cattolici italiani i cui timori sono grosso modo concentrati in quattro grandi aree tematiche in sofferenza: in primis l'attuale legge elettorale che, così come è, non garantisce agli elettori la possibilità di scegliere direttamente i propri eletti; poi il modello di federalismo che si vorrebbe dare al Paese senza alterare gli equilibri della Carta; infine la (scarsa) attività democratica interna ai partiti e, per ultimo, la lotta alla criminalità organizzata purtrop-

po non sempre brillante e incisiva. È questa l'analisi a luci e ombre del momento che sta attraversando il Paese contenuta nel documento conclusivo della 46esima Settimana Sociale dei Cattolici svoltasi a Reggio Calabria agli inizi dell'autunno scorso, una sorta di raduno degli Stati Generali della Chiesa convocato per fare il punto sulla situazione e stabilire una linea d'azione. La ricer-

**La politica  
Bocciata  
la legge  
elettorale:  
sì a norme  
per regolare  
la vita  
dei partiti**

ca del bene comune fa da filo conduttore ai paragrafi, ognuno dedicato ad un preciso argomento (compreso la famiglia, l'immigrazione, la cittadinanza per i bambini stranieri nati sul territorio).

Presentato ieri mattina in Vaticano il documento mette l'accento sulla necessità di accelerare il cammino delle riforme. Ecco si legge: «Serve una spinta verso una maggiore democrazia nei partiti, sicché si avverte il bisogno di una legge, coerente coi correttivi che vanno apportati alla legge elettorale e alla forma di governo, che disciplini alcuni aspetti cruciali della vita dei partiti, prevedendone la pub-